

SOCIETA' VENEZIANA DI SCIENZE NATURALI

Costituita a Venezia il 14 dicembre 1975

Sede Sociale presso il Museo civico di Storia Naturale di Venezia

S. Croce 1730, 30125 Venezia

Le pubblicazioni scientifiche e didattiche della Società
Veneziana di Scienze Naturali sono disponibili presso
la Sede Sociale.

Direttore responsabile della rivista: Ivo Prandin

Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 555 del 18 ottobre 1975

QUESTIONI DIDATTICHE

La partecipazione dei genitori alle attività naturalistiche scolastiche

di **Maria Boccanegra**

Quattro anni di attività naturalistiche condotte dalla Società Veneziana di Scienze Naturali con le scuole elementari e medie del Comune di Venezia hanno consentito di mettere a fuoco numerosi problemi e di adeguare gli interventi alle indicazioni emerse dall'attività con le classi e dai confronti assidui con gli insegnanti.

L'esperienza diretta e le discussioni hanno sempre portato a considerare come problema non marginale la partecipazione dei genitori. Con questo articolo si vuol cercare un approfondimento in merito, sia alla luce delle esperienze contingenti che in riferimento a motivi di fondo che stanno a monte del problema stesso; in termini operativi si vogliono poi suggerire dei criteri che possano essere utili ad un più produttivo inserimento dei genitori all'interno delle attività di questo tipo.

L'opinione degli insegnanti in merito al problema è molto varia: le indicazioni espresse vanno dal caso estremo della drastica esclusione dei genitori, presupponendo che la loro presenza accentui inevitabilmente molti problemi e ne ponga di nuovi, determinando delle interferenze che non possono che portare ad esiti negativi, all'altro caso estremo (meno frequente) dell'invito incondizionato ai genitori per una partecipazione di massa, dando priorità alla considerazione secondo cui un loro coinvolgimento in queste esperienze porti, almeno come tendenza, ad un superamento dello scollamento tra scuola e tessuto sociale. Tra questi due estremi esistono molte altre posizioni, che prevedono, con sfumature diverse, la presenza dei genitori, però a determinate condizioni.

I GENITORI NELLA GESTIONE DELLA SCUOLA

Se da un lato osserviamo questi diversi atteggiamenti degli insegnanti, dall'altro assistiamo ad una costante pressione esercitata dai genitori che chiedono di partecipare, anche numerosi, alle varie escursioni in cui si articolano gli Itinerari Naturalistici. La larga adesione dei genitori non è questione esclusivamente legata a queste attività, ma un aspetto del più vasto problema della presenza dei genitori nella gestione della scuola nel suo complesso; un effetto di quella volontà di partecipazione, espressa ormai da anni ed inserita in una più vasta domanda di contare in tutti i settori della società, che aveva trovato una prima risposta istituzionale nell'entrata in vigore dei decreti delegati.

La situazione preesistente era decisamente difficile, poiché la scuola compariva come una istituzione storicamente chiusa, e l'apertura al sociale non poteva essere né facile né immediata. I Decreti Delegati, con i relativi Organi Collegiali, avrebbero dovuto organizzare una gestione comune tra operatori interni alla scuola e forze esterne presenti nel territorio, e il rapporto tra genitori e insegnanti ne sarebbe dovuto risultare facilitato. I risultati, è noto, hanno lasciato un'insoddisfazione profonda e generalizzata; ciò non toglie che questi anni, anche se non hanno risposto in pieno alle aspettative, alla volontà di contare (si parla di crisi degli Organi Collegiali, di svuotamento di energie di partecipazione), abbiano comunque rappresentato un periodo significativo per la scuola, in cui tutti i genitori, a vari livelli, sono almeno entrati in contatto diretto con i problemi e i temi della scuola stessa.

Nell'attuale stato di cose appaiono evidenti da un lato la necessità di rivedere e chiarire maggiormente obiettivi e modi di questa partecipazione, anche perché l'insufficiente chiarezza ha contribuito spesso a creare situazioni di incomprensione e di insoddisfazione reciproca tra genitori e insegnanti, e dall'altro la necessità di trovare altri e diversi momenti, oltre a quelli istituzionali, per facilitare questo rapporto e renderlo più fruttuoso.

La partecipazione dei genitori alla vita della scuola passa anche attraverso la comprensione della realtà di una scuola in cambiamento; giustissima, quindi, l'esigenza dei genitori di capire gli obiettivi dell'insegnamento ed i metodi e programmi attuati dall'insegnante per raggiungerli. Il genitore, che ha come unico punto di riferimento la scuola da lui frequentata molti anni prima, chiede perciò di esser messo in grado di capire i cambiamenti, anche molto profondi, che hanno portato alla scuola di oggi; ma dinanzi a questa esigenza le occasioni di cui dispone l'insegnante sono decisamente poche, se si pensa all'importanza e alle difficoltà del tema: una riunione per la presentazione del programma di lavoro all'inizio dell'anno; una eventuale distribuzione di programmi scritti per permettere a i genitori una lettura più puntuale; qualche rara riunione di verifica nel corso dell'anno per fare il punto tra obiettivi e loro perseguimento in relazione ai problemi della classe. Ma questi momenti restano nettamente insufficienti. Il significato di una scuola in cambiamento può essere compreso attraverso la lettura di un programma solo se si è già a conoscenza dei problemi e dei temi trattati; per la maggior parte dei genitori, che non possono aver avuto un costante rapporto con la scuola, resta difficile immaginare perfino come maestri e bambini lavorino assieme. Sono esperienze che, se non sono direttamente vissute, sfuggono, anche quando l'insegnante metta tutto il suo impegno per facilitarne la comprensione.

Come si tenda alla conoscenza della realtà circostante, come il bambino apprenda a scuola e fuori, quale sia la funzione dell'insegnante in questi processi di apprendimento da parte del bambino, il genitore lo può capire molto di più partecipando a queste

ricerche, lavorando con l'insegnante e i bambini, e mettendo a loro disposizione le proprie conoscenze. In più occasioni gli insegnanti si sono ad esempio avvalsi, nel corso dell'attività didattica, della collaborazione e delle competenze specifiche dei genitori per far affrontare ai bambini lo studio del territorio in cui vivono. I genitori in questi casi sono entrati nella scuola non come spettatori ma come soggetti attivi: le proprie esperienze di lavoro, le proprie conoscenze del territorio sono diventate terreno per una collaborazione con l'insegnante all'interno delle attività didattiche previste nella programmazione, e contemporaneamente si sono create le condizioni perché la conoscenza della scuola dei propri figli potesse avvenire dal di dentro. Quasi sempre questo rapporto di collaborazione e di utilità reciproca tra genitori ed insegnanti, quando si è instaurato, ha portato come ulteriore vantaggio ad una notevole attenuazione delle tensioni e delle diffidenze che spesso si riscontrano nella scuola. Questa pratica di lavoro comune tra insegnanti e genitori, se non fosse limitata a rapporti occasionali ed individuali, potrebbe dunque far capire e diffondere, meglio di qualsiasi discorso, il senso di una realtà scolastica in rapida trasformazione. Ecco allora la necessità di trovare altri momenti, anche al di fuori di quelli strettamente previsti dai decreti delegati, per raggiungere tale obiettivo.

Il problema che si pone è dunque quello di individuare le occasioni che più si prestano a questa partecipazione; ed in questo senso le uscite di studio effettuate nel corso degli Itinerari Educativi a carattere naturalistico possono rappresentare sicuramente uno dei terreni favorevoli.

E' chiaro che il rapporto tra genitori e scuola deve andare ben al di là degli Itinerari Educativi; ma già questi (che nella realtà veneziana non si possono più considerare come qualcosa di episodico) possono rappresentare una eccellente opportunità per avviare o rafforzare tale rapporto. Ormai da anni, infatti, i genitori vi partecipano, pur senza una precisa cognizione del progetto educativo; è importante, a questo punto, metterli in condizione di essere sempre più consapevoli, e quindi protagonisti, dell'esperienza in cui sono coinvolti, in modo che la loro presenza si traduca in un vantaggio per l'esperienza stessa sia nell'immediato, sia nella prospettiva di un legame sempre più stretto tra scuola e tessuto sociale.

IL RUOLO DEI GENITORI: ERRORI E PROSPETTIVE

La partecipazione dei genitori agli Itinerari, se da un lato ha aperto delle prospettive di grande significato, dall'altro ha evidenziato spesso degli equivoci ed ha posto dei problemi sul piano dei rapporti educativi ed organizzativi col gruppo classe.

Le tappe che costituiscono gli Itinerari non hanno evidentemente il significato di « gita », ma molto spesso l'equivoco è sussistito.

Pur non sottovalutando questo aspetto anche socializzante delle uscite, come occasioni di un modo diverso e piacevole di vivere il rapporto adulto-bambino al di fuori della realtà famiglia o della realtà classe, è indubbio che queste uscite siano previste e debbano esser intese come momento di studio: uno studio fatto non sui libri, non nell'aula, ma pur sempre un momento di studio, condotto all'aperto, in un ambiente caratteristico del territorio che si vuole conoscere. Sono necessari pertanto una organizzazione dei bambini ed un loro impegno adeguati al significato stesso dell'uscita: i bambini dovranno osservare, porsi e porre domande per cercare di capire quello che osservano; cercheranno di cogliere all'interno dei diversi aspetti dell'ambiente il perché della presenza di diversi tipi di piante e animali, il perché delle diverse forme nelle piante e negli animali in relazione all'ambiente in cui questi vivono, il rapporto tra la natura e l'attività umana, eccetera.

Tutto questo impegnerà moltissimo i bambini. Meglio se c'è un esperto che li guidi al ragionamento su ciò che osservano ed alla comprensione dell'ambiente di studio: ma è necessaria contemporaneamente la consapevolezza da parte di tutti i genitori presenti di cosa si vada a fare in quella uscita, e dell'importanza che ha per il bambino lo studio che si sta conducendo all'aperto.

I genitori presenti dovrebbero comportarsi come se fossero invitati a collaborare nel corso di una mattinata di lavoro in classe: aiutare i bambini a concentrare l'attenzione su ciò che si deve osservare, ascoltare le domande e le risposte che i compagni pongono e si danno, adeguarsi tempestivamente alle indicazioni dell'insegnante.

Si verifica invece talvolta il caso opposto, di genitori che, invece di sollecitare l'attenzione, distraggono i propri figli, e per di più per futili motivi: frequente è il caso del genitore che chiede continuamente ed in modo assillante al bambino se ha fame o sete, se è stanco, eccetera, facendogli venire questi problemi anche se non li ha. A prima vista sembra un problema da poco, ma ciò crea un notevole scompiglio e disgrega il lavoro, specie se sono in più i genitori a comportarsi in questa maniera.

Deve essere chiaro che all'aperto valgono le stesse norme cui ci si attiene usualmente a scuola. Consideriamo come esempio tipico un problema apparentemente secondario, quale la colazione: è assurdo e controproducente che i bambini mangino e bevano in continuazione; sarebbe opportuno che i bambini consumassero, tutti assieme, una colazione appena arrivati, un pranzo, ed una colazione prima di partire. Regole elementari, ma che devono valere per tutti, compresi i bambini che hanno il proprio genitore presente.

La presenza dell'adulto che fa troppo il « genitore » non tocca solo il problema della distrazione. Uno degli obiettivi che l'insegnante si pone è quello di far acquisire ai bambini un'autonomia via via crescente nel corso dei cinque anni di scuola: un'autonomia nel lavoro, nelle proprie scelte, nel sapersi porre dei problemi e nel

cercare i mezzi per risolverli. Anche queste uscite sono un momento importante per l'insegnante al fine di favorire l'acquisizione di questa autonomia; è necessario allora che i bambini siano messi il più possibile nella condizione di poter e dover badare a se stessi nel corso dell'intera giornata. Gli insegnanti avranno preventivamente raccomandato ai bambini di munirsi di una borsa o di uno zaino facile da portare, con dentro il minimo indispensabile (qualche panino, una bibita o bonaccia con acqua, una giaccavento grossa o sottile a seconda della stagione, un maglione). Ai genitori che partecipano all'escursione si chiede di capire l'importanza che ha per i bambini il provare ad essere autonomi almeno in queste cose; anche perché il bambino accompagnato non deve sentirsi ed essere diverso rispetto ai propri compagni che, senza genitori, stanno vivendo una nuova esperienza e crescono anche nel superamento delle piccole difficoltà. Se all'inizio può essere comodo farsi portare la borsa dal papà o dalla mamma, anche questo finisce col creare delle discriminazioni che, oltre ad essere diseducative, vengono vissute male sia dai bambini interessati che dalla classe nel suo insieme.

Questi problemi pratici, e soprattutto il significato dello studio che si va a condurre, potrebbero essere affrontati e chiariti preventivamente in una riunione tra l'insegnante della classe ed i genitori. Spesso i genitori si trovano spiazzati e non riescono a trovare un loro ruolo proprio perché manca un accordo preventivo; sapendo come si articolerà lo studio nel corso dell'uscita sarebbero in grado di seguire molto meglio i bambini e di controllare che tutti siano nelle condizioni di partecipare alle attività previste.

L'insegnante potrebbe aver organizzato già i bambini in gruppi di lavoro. Poniamo il caso, ad esempio, che sia programmata la visita ad un litorale sabbioso: questo ambiente è normalmente caratterizzato da tre zone facilmente riconoscibili, e cioè dalla spiaggia in prossimità dell'acqua (bagnasciuga), dalla sabbia verso l'interno dove cominciano a comparire le prime piante e dove si formano le prime dune, e dalla zona retrostante le dune, in cui comincia a svilupparsi la vegetazione arborea. La classe in questo caso potrà essere organizzata in tre gruppi di lavoro ognuno incaricato di approfondire l'osservazione in uno dei tre momenti della giornata e cioè, rispettivamente, sul bagnasciuga, sulle dune e sul retroduna; all'interno di ogni gruppo potrebbero inoltre esserci i bambini incaricati di prendere appunti, quelli incaricati di fare rilevamenti, disegni o fotografie, e quelli che raccolgono piante e animalletti. Pur osservando tutti le stesse cose e facendo tutti lo stesso giro, ogni bambino avrebbe un compito particolare su cui concentrare l'impegno, evitando così di disperdere la propria attenzione.

Anche i genitori potrebbero inserirsi facilmente in questa organizzazione: ogni genitore potrebbe unirsi ad un gruppo ed aiutare i bambini nella parte di ricerca che compete a ciascuno, stimolandoli a seguire il lavoro dei compagni negli altri momenti.

In questo modo i genitori verrebbero coinvolti direttamente nell'attività didattica e con un ruolo più definito, come persone che collaborano ad una ricerca comune affiancando bambini ed insegnante, e scoprendo ed apprendendo assieme a loro.

Se questa fosse la funzione dei genitori, risulterebbe sicuramente attenuato anche il problema della sovrapposizione di autorità: i bambini, in presenza di insegnanti, esperti e genitori, finiscono col non riuscire ad individuare nessuna di queste figure come punto di riferimento prioritario.

E' compito dell'insegnante quello di tenere aggregato il gruppo classe e di gestire l'esperienza didattica nel suo insieme; il genitore, che si è assunto l'incarico di seguire un gruppetto, può intervenire per far sì che i bambini che sono con lui non si disperdano e seguano le indicazioni dell'insegnante. L'esperto deve risultare sgravato da questi problemi: il suo compito è quello di stimolo e di guida per la conoscenza di un determinato ambiente, e, per poter essere veramente a disposizione dei bambini e dell'insegnante, non deve doversi far carico anche di problemi che non gli competono.

Altro obiettivo degli itinerari naturalistici, cui si deve giungere attraverso la conoscenza della natura, è quello di educare i bambini al rispetto per essa. Non basta studiarla e conoscerla: occorre difenderne la sopravvivenza, sapersi opporre all'uso distruttivo cui è sottoposta.

Sia l'insegnante prima della partenza, sia gli esperti, raccomandano ai bambini di raccogliere solo le piante e gli animalletti indispensabili per completare lo studio in classe. Basterà prendere a tal scopo un solo esemplare delle specie più rappresentative e frequenti.

Se tutti i bambini di tutte le classi che passano per un determinato percorso si divertissero a raccogliere il classico mazzetto di fiori, nel giro di poco tempo in quel posto di fiori non ce ne sarebbero più, col risultato che, invece di conoscere la natura, la si sarebbe distrutta.

I bambini capiscono immediatamente questo problema, ma capita, troppo spesso, che sia qualche adulto al seguito a strappare le piante ed a farsi il mazzo di fiori (che il più delle volte non arriverà poi nemmeno a casa, ma verrà buttato prima ancora di intraprendere il viaggio di ritorno), e questo nonostante i continui ed espliciti inviti al rispetto della natura circostante da parte degli esperti. E' una cosa grave, sia per il danno arrecato all'ambiente (ogni giorno passano diverse classi per i percorsi prescelti) e sia, soprattutto, perché tutti gli adulti presenti sono un punto di riferimento per i bambini e svolgono perciò, in primo luogo con. l' esempio, un'importante funzione educativa o diseducativa. Coli risultato, oltretutto, che i bambini di questi genitori finiscono spesso col vivere un difficile momento di disagio e di imbarazzo, sentendosi in qualche modo colpevolizzati agli occhi dei propri compagni.

Per concludere possiamo riassumere dicendo che la partecipazione dei genitori è sicuramente utile ed auspicabile, ma a condizione che questi partecipino consapevoli di un loro preciso ruolo concordato preventivamente con gli insegnanti e su iniziativa di questi (in mancanza di ciò, gli insegnanti dovrebbero almeno utilizzare il viaggio di andata per aggiornare i genitori sul modo in cui è organizzata la classe ed è articolato il lavoro dei bambini in funzione della ricerca da condurre).

L'ottimo sarebbe che per tutti i genitori che intendono partecipare (e sarebbe molto utile che almeno la partecipazione di qualcuno fosse continuativa per l'intero arco dell'itinerario) si potessero organizzare degli incontri preliminari con l'insegnante e con gli esperti in cui conoscere in maniera documentata i contenuti ed i luoghi della ricerca, ed i problemi didattici e organizzativi cui si va incontro. Questa, almeno come linea di tendenza, è un'indicazione cui ci si potrebbe attenere per il prossimo futuro.